

Santa Sede

L'accelerazione dei processi sugli abusi dei preti

di Luigi Accattoli

Ieri Francesco ha creato un Collegio di sette cardinali o vescovi che si occuperà dei ricorsi dei condannati per abusi: era successo che l'emergenza pedofilia e la risposta a essa avevano moltiplicato denunce, condanne e ricorsi; tant'è che i ricorsi avevano finito con l'intralciare l'attività giudiziaria della Congregazione dell'ex Sant'Uffizio. Liberandola dai ricorsi il nuovo organismo permetterà alla Congregazione di tenere i processi, altrimenti addio rapidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colloquio

di Gian Guido Vecchi

Bagnasco: difendo la famiglia ma la Chiesa accoglie tutti

Il progressista Forte sconfitto alla vicepresidenza della Cei

DAL NOSTRO INVIATO

ASSISI «Al Concistoro di febbraio il Santo Padre ha detto chiaramente: «La famiglia, cellula fondamentale della società umana, oggi è maltrattata e disprezzata». Questo è punto che ci sta a cuore. E, come piccolo commento, aggiungo: disprezzata sul piano culturale e maltrattata su quello politico». Il cardinale Angelo Bagnasco ha l'aria un po' amareggiata.

Su un banco all'ingresso della Domus Pacis, accanto alla Porziuncola, si allineano le copie della rassegna stampa, fitta di titoli sul «no» del presidente della Cei alle unioni civili gay come «cavallo di Troia» per «indebolire la famiglia». E in generale la sensazione che nella Chiesa italiana covino resistenze allo stile di Francesco, alle aperture pastorali del Sinodo, come l'«accoglienza» degli omosessuali. Le cose stanno così? Il cardinale scuote appena la testa: «Presentare la Chiesa italiana come se fosse chiusa e arroccata nelle sagrestie non ha senso. Un'immagine simile



Se c'è una Chiesa di popolo, vicina alla gente, è quella italiana

è calunniosa, non ha alcun rapporto con la realtà. Se c'è una Chiesa di popolo, vicina alla gente, è quella italiana: perché i nostri preti ci vivono, in mezzo alle persone, non le considerano sui libri ma le accompagnano da duemila anni». Sì, ma la prolusione? «Io ho parlato della famiglia come nucleo portante della società. La Chiesa italiana accoglie tutti, è vicina a tutti. Questo non vuol dire condividere ciò che la dottrina non condivide, ma nemmeno significa disprezzare».

Le parole sulle «nuove figure» che «indeboliscono» la fa-

miglia non riguardavano le coppie gay? «Io ho affermato che riconoscere a qualunque nucleo — qualunque nucleo — gli stessi diritti della famiglia, così come è definita e garantita dalla Costituzione, significa indebolire la famiglia e metterla in ombra creando delle alternative. Il che è tanto più grave

La famiglia
«Rappresenta quella rete morale e materiale che regge la società»

in un momento di crisi nel quale, come ho detto, proprio la famiglia rappresenta nel Paese quella rete morale e materiale che regge la società. È semplice. E non mi pare che dire questo significhi cacciare o allontanare nessuno». Ieri l'assemblea ha eletto il nuovo vicepresidente per l'Italia centrale e il vescovo di Fiesole Mario Meini, con 140 voti contro 60, ha prevalso al ballottaggio sull'arcivescovo Bruno Forte, «progressista» e già segretario speciale del Sinodo. Ma anche qui, nei commenti dei vescovi, si tende ad escludere contrasti con le aperture sinodali, «si vuole fare emergere figure di valore ma ancora poco conosciute».

In ogni caso, spiega ancora il cardinale Bagnasco, i vescovi si preparano a lavorare sulla Relazione finale del Sinodo in vista della seconda tappa, nel 2015: «Continueremo il dialogo e il confronto nelle diocesi. I nostri riferimenti saranno la *Relatio Synodi* e i discorsi fondamentali che il Papa ci ha rivolto in quei giorni».

Chi è



● Angelo Bagnasco, 71 anni, guida la Conferenza episcopale italiana ed è vicepresidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee. È arcivescovo metropolitano di Genova e cardinale presbitero della Gran Madre di Dio

Il caso

La tv dei vescovi invita Luxuria, poi ci ripensa

La tv dei vescovi invita Vladimir Luxuria a parlare ma poi ci ripensa. La presenza della transgender rischia di «prestarsi a malintesi o strumentalizzazioni», spiegano dalla stessa *Tv2000*. «Anche per tenere conto della sensibilità del nostro

pubblico, abbiamo concordato di rinviare», spiega il direttore delle News Luigi Brunelli. A dare notizia del dietrofront è stata Luxuria: «Mi ha chiamato il direttore Ruffini e mi ha chiesto di rimandare per la concomitanza con l'assemblea Cei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA